

**Fina ti benzina? No ti stanga**

**MARCO TEDESCHI**  
 Gli aumenti della benzina sembrano non conoscere soste. Da oggi la Fina consiglierà ai propri gestori un prezzo di vendita di 2005 lire al litro per la «super» e di 1.920 lire al litro per la «verde». Questo significa per esempio che già da oggi in alcuni distributori, quali quelli notturni assistiti dal benzinaio, per un litro di «super» si potranno pagare ben 2.025 lire al litro (c'è un sovrapprezzo di 20 lire per questo tipo di servizio). Per la verità la Fina non detiene il record del caro-benzina, che spetta alla Tamoil. I rincari sono da giorni all'attenzione del governo. Sono, come si dice, «sotto osservazione». Forse sarebbe il caso di passare a qualche forma di «persuasione morale» più pesante.

**€ conomia**

**LA BORSA**

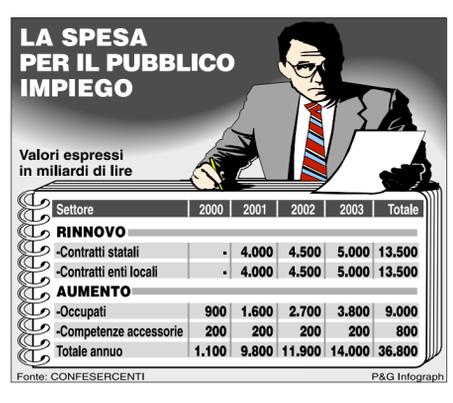
MIB	971+1,145
MIBTEL	23.005 -0,402
MIB30	32.827 -0,521

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,064
LIRA STERLINA	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,599
YEN GIAPPONESE	122,690
CORONA DANESE	7,442
CORONA SVEDESE	8,749
DRACMA GRECA	325,600
CORONA NORVEGESE	8,250
CORONA CECA	36,653
TALLERO SLOVENO	197,359
FIORINO UNGHERESE	253,270
SZLOTY POLACCO	4,221
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
DOLLARO CANADESE	1,594
DOLL. NEOZELANDESE	2,014
DOLLARO AUSTRALIANO	1,629
RAND SUDAFRICANO	6,607

**Scoppia la rissa sui contratti pubblici**  
**Confesercenti: «Nel Dpef somme enormi». Il sindacato: «Ma dove?»**

ROMA I dipendenti pubblici? Baciati dalla fortuna. Anzi, a sentire la Confesercenti, dal Dpef che per loro avrebbe riservato, nei prossimi quattro anni, qualcosa come 36.700 miliardi. I sindacati, allarmati, denunciano che nel documento di programmazione economica e finanziaria non sono previsti i fondi per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego? Ma quando mai, insorge la Confesercenti fresca fresca dall'aver scoperto nelle pagine del Dpef stanziamenti pari a 13.500 miliardi nel quadriennio per i rinnovi contrattuali. «Una cifra enorme, pari ad un'intera manovra economica nazionale e, per di più, nascosta in parte negli stanziamenti per lo sviluppo», commenta l'associazione degli esercenti. Che, nel tentativo di contestualizzare la cifra e diffonderla al volgo, spiega che quella somma garantisce una crescita media delle retribuzioni del 3,8% l'anno (il 13,5% nel quadriennio), ben oltre quindi il tasso di inflazione programmato. A cui vanno aggiunti altri 13.500 miliardi previsti per i rinnovi dei contratti dei dipendenti delle amministrazioni locali e autonome. A tutto questo questo si aggiunge «il piano di assunzioni generalizzato», al termine del quale, sempre secondo le deduzioni e i calcoli della Confesercenti, le amministrazioni locali si ritroveranno ad avere 66.000 persone in più e i conti pubblici 9.000 miliardi in meno. Oltre agli incarichi extra ufficio, i cosiddetti «compensi accessori», stimabili in 800 miliardi nel quadriennio.



il più possibile per la propria categoria. Costi quel che costi. Anche se il sistema, non nuovo sul fronte datoriale (così come non rappresenta una novità la contrapposizione tra categorie), è la negazione del sistema concertativo. Quello stesso sistema a cui, anche ieri, si è appellata l'altra associazione dei commercianti, la Confcommercio. Il suo presidente, Sergio Billè, ha ricordato dai microfoni del Grl: «Sulle pensioni siamo disponibili a fare da apripista, ma al tavolo ci devono essere tutti, compresi i sindacati». In realtà il bisogno di essere tutti intorno ad un tavolo, anche in questo caso, viene da una spinta utilitaristica di difesa degli interessi della categoria più che da una condivisione di strategia sociale. Spiega Billè: «Il problema non si risolve affrontando e trattando solo le pensioni dei lavoratori autonomi. Noi abbiamo già detto di essere disposti ad un ritocco delle regole pensionistiche del lavoro autonomo, ma anche Cgil, Cisl e Uil devono fare la loro parte».

**LA REAZIONE**  
**Nerozzi (Fp Cgil): «Cifre a vanvera, colpa del caldo»**  
 ROMA «Si tratta di cifre completamente inventate. Evidentemente la Confesercenti non sa leggere il Dpef». Paolo Nerozzi, segretario generale della Cgil Funzione pubblica, cade dalle nuvole a sentire che la spesa per pubblico impiego dovrebbe aumentare di quasi 37 mila miliardi in 4 anni. Eppure qui si entra nel dettaglio. Si parla di 13.500 miliardi stanziati per i rinnovi contrattuali del prossimo biennio. «Già, peccato che quei soldi nel Dpef stanno sotto una voce onnicomprensiva che comprende l'assistenza agli anziani, i servizi sociali, il carburante e circa altri 13 interventi». «E i rinnovi contrattuali?». «A noi non risulta che gli aumenti per il prossimo biennio, che sono 2.500 miliardi, siano stati inseriti nel Dpef. Tanto che abbiamo protestato col governo e lo stesso mi-

**Onofri: «Inapplicabile il tfr nei fondi integrativi»**  
 Le liquidazioni nei fondi per le pensioni integrative. Così Sergio Cofferati, leader della Cgil, rilancia sul tema delle pensioni in un'intervista sul Corriere della Sera e passa al contrattacco, criticando coloro che «si esercitano nell'immaginare percorsi che non anno da nessuna parte» invece di fare scelte «in grado di facilitare la verifica in materia previdenziale». «Agli imprenditori - dice il segretario della Cgil - propongo di versare nei fondi integrativi una quota delle liquidazioni maturate e finora gelosamente custodite dalle aziende. Anche il governo dovrebbe dirottare una parte significativa dei proventi delle privatizzazioni in un fondo con cui pagare, anno per anno, le liquidazioni dei 4 milioni di dipendenti pubblici». Secondo Cofferati, «a Bruxelles applaudirebbero, perché con questa misura si avrebbe un forte risparmio di spesa corrente».

Ma la proposta viene subito bocciata da Paolo Onofri, consigliere del Tesoro, che la giudica inapplicabile e capace di generare solo risparmi fittizi. «V'è un impegno diverso dell'Italia in sede Ue che rende la misura inapplicabile - replica Onofri - e in ogni caso il risparmio non sarebbe quello previsto, perché poi bisognerebbe pagare gli interessi su quella parte di debito pubblico non tagliata dagli incassi per privatizzazioni». In sede Ue, ricorda Onofri, «c'è un impegno definito a far sì che tutti i mutamenti di natura patrimoniale rimangano nell'ambito del bilancio patrimoniale dello Stato e quindi che i proventi delle privatizzazioni vadano a ridurre lo stock del debito e non transitino per il conto economico, in un certo senso, dello Stato. Questo, proprio per evitare che con le privatizzazioni si dia l'impressione di aver risolto il problema del disavanzo quando si tratta, in realtà, di entrare una tantum».

**FISCO**  
**Errori ridotti al 3% con le dichiarazioni dell'Iva su Internet**

La consegna telematica del primo scaglione di dichiarazioni, relative ai versamenti Iva mensili fatti dalle società di capitali, è terminata lunedì con l'acquisizione da parte del ministero delle Finanze del 96,12% delle 750.000 dichiarazioni che s'era stimato di ricevere. Il nuovo meccanismo di invio telematico delle dichiarazioni Iva - sostengono al ministero delle Finanze - consente di ridurre gli errori di compilazione ad un tasso del 3%, con una deciso calo rispetto al 30% considerato fisiologico per le dichiarazioni cartacee. Oltre 28 mila dichiarazioni inviate telematicamente riportavano errori formali di varia natura, sistema informativo ha immediatamente rilevato gli errori e rinviato al mittente le dichiarazioni consentendo di apportare subito le necessarie correzioni.

**«Conti a posto, ma piano con l'euforia»**  
**Il sottosegretario al Tesoro Giarda: troppo presto per esultare**

ROMA Soddisfazione moderata, condita con un bel po' di prudenza. Questo è l'atteggiamento del sottosegretario al Tesoro Piero Giarda di fronte ai dati del fabbisogno di luglio. Una performance a prima vista eccezionale per i nostri conti pubblici, che hanno fatto segnare lo scorso mese un attivo di 35 mila miliardi. Nei primi sette mesi del 1999, grazie a questo risultato, il deficit statale è risultato inferiore a quello dello stesso periodo dello scorso anno di ben 13 mila miliardi. Cifra di tutto rispetto. Risultato lusinghiero ma la strada da fare è ancora lunga, sembra dire il professor Giar-

da. Che nel suo ufficio di via XX settembre (sede del ministero del Tesoro), anziché stappare lo champagne, preferisce spendere questi primi giorni di agosto al lavoro, con il Simon Boccanegra di sottofondo, nella preparazione della legge finanziaria che vedrà la luce a settembre. Il tempo a disposizione del resto non è moltissimo. Professor Giarda, come si spiega questo «luglio d'oro» dei conti pubblici? «Col fatto che ci avete messo un po' di enfasi. Il risultato del fabbisogno di luglio è buono, ma tutto sommato è in linea con le nostre previsioni. È vero, in confronto ai primi mesi dello scorso anno abbiamo 13 mila miliardi di deficit in meno. Però ci sono dei fattori contingenti

che incidono: innanzitutto, rispetto al 1998, siamo passati dal pagamento bimensile al pagamento mensile di alcune pensioni, e questo ha comportato a luglio un risparmio di 7 mila miliardi; in secondo luogo, quest'anno abbiamo avuto 5 mila

bilioni di prelievi di cassa in meno da parte dell'Unione Europea». A conti fatti insomma il miglioramento non c'è. «Diciamo che va un po' meglio dell'anno scorso. Ripeto, siamo in linea con le previsioni, e que-

sti risultati fanno pensare che riusciremo a rispettare gli impegni presi a Bruxelles. Fra qualche giorno ne sapremo un po' di più, quando avremo i dati sull'andamento della spesa pubblica». È legittimo affermare, come fa qualcuno, che con questi risultati si può anche fare a meno di intervenire sulle pensioni? «No, credo che si tratti di due argomenti assolutamente diversi». Ma se sulla previdenza le dovessi chiedere di azzardare qualche ipotesi per settembre? «Le risponderò con una citazione della Turandot: "Il mio mistero è chiuso in me"». Allora è vero che si preparano nuovi tagli... «Per quanto mi risulta non ce ne saranno».

Quando si parla di conti pubblici e pensioni c'è sempre il rischio di rimanere sull'astratto se si perde di vista il quadro economico complessivo. Professore, questa ripresata arriva o non arriva? «Qualche segnale di ripresa dell'economia in effetti arriva. In questi casi però si tratta però di saper valutare questi dati. Ed è sempre un'operazione rischiosa per la credibilità, tecnica e politica, di chilarla». Però dovrebbe essere in atto una crescita della produzione industriale. «Gli indicatori sono favorevoli, ma avremmo bisogno di avere sotto mano qualche elemento più robusto». Lei che previsioni fa? Non mi sembra particolarmente ottimista. «Non ne faccio. Le posso dire che stiamo qui, con un po' di ansia, in attesa di sapere se l'economia si rimette in moto. Ma non me la sento di avventurarmi in previsioni. È giusto avere delle speranze, ce le abbiamo tutti. Però prima dei risultati sul Pil del secondo trimestre, che non si avranno prima della fine di settembre, è meglio non sbilanciarsi».

